

L. Caramel, M. Mirabella Roberti

L'arte dall'età romana al Mille,

Storia di Monza e della Brianza
(vol. IV, tomo I, pp. 306, con 129 ill.),
Edizioni « Il Polifilo », Milano 1977.

La bella collezione della *Storia di Monza e della Brianza*, di cui finora sono usciti quattro densi volumi, si arricchisce ora di questo, dovuto alla collaborazione di un archeologo di fama, Mario Mirabella Roberti e di uno storico dell'arte già affermato, Luciano Caramel.

La prima parte dell'opera: *Itinerari per la Brianza romana*, si articola in tre capitoli: Le vie ad occidente di Monza, Monza, Le vie ad oriente. La carta topografica del territorio nel periodo romano è opportunamente ricostruita con i percorsi delle strade e l'indicazione degli insediamenti principali; si parla di scoperte recenti di tombe galliche e romane — i cui corredi sono ora al Museo di Monza —, di lapidi, di anfore formate da lamine di bronzo finemente lavorate, o di terracotta, d'una statuetta grottesca, di are pagane, di urne cinerarie, di stele con busti umani ed iscrizioni, di sarcofagi pagani e paleocristiani, garbatamente intagliati.

Sono notevoli i resti dei ponti nella città e ad Olginate, la pianta di Monza attuale coll'indicazione del perimetro romano, la capsella argentea o reliquiario di Brivio, del V secolo, in cui i due fianchi maggiori presentano l'Adorazione dei Magi e i Tre fanciulli nella fornace, i lati minori vedute simboliche di Gerusalemme e di Betlemme, il coperchio, Gesù con Marta e Lazzaro. Di grandissimo pregio è il dittico d'avorio di Stilicone, del secolo IV.

La seconda parte del libro, a cura del Caramel, comprende tre periodi: paleocristiano, longobardo, i secoli IX e X; questa parte è più ampia della precedente, essendo la materia più abbondante.

Fra le testimonianze paleocristiane vengono ovviamente descritti i primi edifici di culto, dai pochi resti del battistero di Oggiono, secoli V-VI, e della locale chiesa di S. Eufemia, all'abside di un'altra chiesa pure intitolata a S. Eufemia di Incino, al pa-

vimento ed alle due lapidi di San Vincenzo di Galliano, del VI e VII secolo, alla lipsanoteca argentea con begli agnelli, alle laminette argentee, alle colonnine di Garlate ed al piccolo sarcofago di Mariano Comense.

A Monza sono da ricordare le celebri ampolle di stagno, del secolo VI, la pure famosa croce aurea di Adaloaldo, di carattere alquanto siriano, i preziosi dittici eburnei: quello raffinatissimo della Musa e del poeta e quello, pure ben elaborato, ma con i volti convenzionali, detto di Davide e di S. Gregorio.

All'età longobarda, quando Monza diviene la seconda — e talvolta l'unica — capitale del regno, appartengono la corona di Teodelinda, d'oro con cinque file di pietre, la croce detta della regina, che scomparve nell'età napoleonica, quella di Agilulfo — croce votiva —, le crocette auree, lavorate a bulino od a sbalzo, la famosa coperta di evangelario, tutti i preziosissimi oggetti di cui è ricca la basilica, e che rivelano un gusto bizantineggiante con qualche esuberanza barbarica. Infine l'affascinante chioccia aurea con i pulcini, opera forse anteriore alla regina Teodelinda e che può essere considerato un « unicum », non confrontabile. La corona ferrea è ora assegnata al IX secolo.

Con i secoli IX e X fioriscono la rinascenza carolingia e lo sviluppo dell'architettura. Fra i lavori di oreficeria si devono ancora citare il raffinato reliquiario, un po' stracarico di gemme nel diritto, e col rovescio lavorato a punzone e raffigurante la Crocifissione; la croce di Berengario I, analoga allo stile detto longobardo, e quella detta di Alcuino, tardo-carolingia, con pietre e rameggi decorativi. A questi secoli sono da assegnare anche molti preziosi codici della basilica. Nell'architettura sono singolari lo oratorio di S. Stefano di Bulciaghetto, il S. Stefano di Vimercate e la basilica di S. Vincenzo di Galliano, col magnifico battistero, alquanto posteriore.

Il volume, redatto dai due autori con larga e sicura informazione bibliografica, con metodo scientifico rigoroso, con acume critico, reca un nuovo, utilissimo contributo alla conoscenza ed alla valutazione di quel periodo oscuro, quasi privo di documenti, ma del quale le testimonianze d'arte e — nell'età carolingia — di cultura sono tanto valide, efficaci, affascinanti.

Libri in redazione

A. ALBERTINI, *Romanità di Brescia antica*, Ateneo di Scienze Lettere e Arti, Brescia 1978.

AA.VV., *Le mura di Bergamo*, Azienda Autonoma di Turismo, Bergamo 1977.

P.F. BAGATTI VALSECCHI-A.M. CITO FILOMARINO-F. SÜSS, *Ville della Brianza*, Edizioni Sisar, Milano 1978.

R. BOSSAGLIA, *I Fantoni: quattro secoli di bottega di scultura in Europa*. Saggi e schede di M. LORANDI, G. FERRI PICCALUGA, G. ROSSO DEL BRENNÀ, G. COLMUTO ZANELLA, Neri Pozza Editore, Vicenza 1978.

A. BRAHAM, *Giovan Battista Moroni. A 400th Anniversary Exhibition*, National Gallery, London 1978.

A.M. CACCIN O.P., *L'Abbazia di Chiaravalle milanese. Il monastero e la chiesa. Storia e arte*, Moneta, Milano 1979.

Antonio Calderara, Comune di Novara, Novara 1978.

S. CHIERICI, *Italia romanica. La Lombardia*, Jaca Book, Milano 1978.

S. DES WAERTE, *Les Enluminures de la Leitura Nova 1504-1552. Etude sur la Culture artistique au temps de l'Humanisme*, Centro Cultural Portugues, Paris 1977.

L. GRASSI-L. COGLIATI ARANO, *La Bicocca degli Arcimboldi*, Industrie Pirelli S.p.A., Milano 1977.